

**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 50 Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

# il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana.  
 Via Manin 8, Udine.

**INSERZIONI**

Prezzi per ogni millimetro  
 di altezza: Nella pubblicità occa-  
 sionale, finanziaria: pagina di  
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;  
 Pubblicità in abbonamento: pa-  
 gina di testo L. 0.50; Cronaca  
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

## IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL P. P. I.

Il vasto teatro del Riceratorio Festivo  
 fu interamente gremito di congressisti  
 venuti dai punti più estremi della no-  
 stra Provincia. Sono rappresentate di  
 quaranta sezioni e parecchie sottose-  
 zioni.

Per acclamazione assume la presiden-  
 za il comm. Brosadol.

La proposta Masotti il Congresso si  
 dedica alla recente letizia famigliare  
 dell'avv. Candolini, che ringrazia.

L'avv. Candolini delinea il carattere

della lotta presente; dalle elezioni 1919  
 è uscita una Camera caotica, con un  
 gruppo socialista, troppo numeroso e  
 tumultuoso, espressione dell'eco dei do-  
 lori della guerra, con un partito libe-  
 rale diviso e suddiviso. Solo una lieta  
 affermazione nuova: il partito popolare,  
 un gruppo numeroso e deciso a segna-  
 re una linea nella ricostruzione della  
 Nazione. Come tale, nel breve periodo,  
 si è affermato il P. P. in Parlamento, a  
 traverso alle difficoltà, e sacrifici.

Accenna alla crisi sociale nel paese, al-  
 la minaccia rivoluzionaria, all'avvento  
 di Giolitti come salvatore della monar-  
 chia; alla nuova fase determinatasi,  
 nella nostra vita politica, col tramonto  
 dell'utopia bolscevica, con il sorgere  
 ed affermarsi del fascismo.

Per questa nuova situazione si fanno  
 le elezioni. Ricorda come il fascismo  
 male si arroghi da solo il merito della  
 battaglia contro il socialismo, mentre le  
 organizzazioni popolari da decine d'anni

stanno lottando, con un programma po-  
 sitivo nel campo sociale per impedire  
 che il proletariato sia deviato dai suoi  
 destini. Accenna al pericolo e alla mi-  
 naccia che può nascondersi nella riscos-  
 sa delle vecchie forze liberali sia a dan-  
 no dei principi cristiani nella società;  
 e conclude precisando come la battaglia  
 elettorale presente si combatta sopra-  
 tutto per affermare il progresso sociale  
 cristiano contro qualsiasi reazione.

ze con sistema proporzionale in tutti i  
 consigli e commissioni centrali e locali;  
 presentazione dei disegni di legge sulla  
 cooperazione sull'impiego privato e sul  
 lavoro a domicilio;

4. Provvedimenti per la tutela della  
 pubblica moralità;

5. Introduzione dell'Esame di Stato  
 per le licenze delle scuole medie e abo-  
 lizione delle disposizioni regolamentari  
 che tendono ad impedire lo sviluppo del-  
 l'insegnamento scolastico privato;

6. Istituzione delle Camere regionali  
 di agricoltura e riforma negli organi  
 arbitrali per i conflitti collettivi, leggi  
 agrarie per lo spezzamento del latifon-  
 do, la colonizzazione interna e lo  
 acquisto della terra da parte dei contadi-  
 ni, per la formazione della piccola pro-  
 prietà;

sincigliare la nave dello Stato dalle bas-  
 sure in cui si trovava e con opera anche  
 audace — per quanto non sempre im-  
 mune da critica — portarla in un mare  
 più tranquillo.

Dal giorno soltanto del suo avvento  
 al potere, in realtà la Camera cominciò  
 a funzionare ed a compiere opera legi-  
 slativa seria ed efficace.

**L'accordo programmatico  
 con Giolitti**

Sotto il Governo di Nitti — essa non  
 aveva fatto che perdersi in vane to-  
 gomatiche, in inutili discussioni di  
 politica generale, non sentita, né richiesta  
 dal Paese il quale aspettava invece da  
 essa opera di fattività e di ricostruzione.

Il Ministero dell'on. Giolitti fu costi-  
 tuito con la partecipazione del nostro  
 Gruppo, ma previo accordo programma-  
 tico per l'attuazione di riforme finan-  
 ziarie, scolastiche, amministrative e so-  
 ciali. In prima linea, dopo i provvedi-  
 menti finanziari necessari alla sistemazio-  
 ne del bilancio, ponemmo come condi-  
 zione l'esame di Stato, e, l'accordo,  
 sanzionato poi dalla Direzione del Par-  
 tito, fu raggiunto.

E la Camera funzionò. Furono appro-  
 vati con urgenza nella tornata estiva,  
 provvedimenti relativi alla nominatività  
 di titoli, all'avvocazione allo Stato dei  
 profitti dipendenti dalla guerra, all'au-  
 mento delle tasse sulla circolazione delle  
 automobili, motocicli ed autoveicoli, all'i-  
 nasprimento delle progressività nella  
 tassa su le successioni e donazioni: legg-  
 tutte queste che apporrono un grande  
 vantaggio al bilancio dello Stato. Si  
 potrà discutere su quella relativa alla  
 nominatività dei titoli, ma il nostro  
 Gruppo ritiene che ragioni superiori di  
 ordine politico sociale, ne consigliassero  
 l'approvazione. D'altronde non bisogna  
 scordarsi che la massa in quei titoli rap-  
 presenta circa 70 miliardi che per le  
 maggior parte sfuggono alla tassa sulle  
 successioni e sfuggirebbero, quindi, an-  
 che alla tassa sul reddito e a quella sul  
 capitale.

### Dalla XXV alla XXVI Legislatura Poderosa sintesi in un discorso dell'on. Fantoni

La crisi in cui nacque la XXV  
 Legislatura

Quando, o amici, nel novembre 1919,  
 furono convocati i comizi elettorali, la  
 guerra era chiusa da un anno.

Era un anno dacché l'Italia aveva vi-  
 sso il nemico secolare risalire in disor-  
 dine le valli per le quali era disceso con  
 superba tracotanza: era un anno dacché  
 aveva avvertito, col colpo di mazza, ad uno  
 degli eserciti più potenti del mondo, de-  
 terminato la vittoria finale, ma, ad un  
 anno di distanza di tali eventi gloriosi e  
 rivoluzionari, essa non aveva ancor assunto  
 neanche un vero assetto di pace.

Ma non basta. La visione dei grandi  
 vantaggi che alla Nazione la vittoria ha  
 portato, si poteva considerare ot-  
 tenuta se non perduta, perchè il de-  
 stino di noi, e l'ingrandirsi della crisi  
 bellica, aveva messi gli animi e le  
 coscienze di fronte a tutte le conseguen-  
 ze disastrose che un'immensa rivoluzionari-  
 tà, come la guerra, non poteva non de-  
 terminare nel campo dell'azione priva-  
 ta e nella collettività.

La storia è fatta di azioni e di reazio-  
 ni, e la reazione è tanto più forte e vio-  
 lenta, quanto maggiore sia stata la  
 compressione e la delusione dei popoli.

E fu il momento in cui lo scorcamento  
 per tanti lutti e per tante angosce, la de-  
 pressione morale per il fallimento delle  
 speranze di guerra, per le promesse non  
 mantenute, la reazione quasi fisica ad  
 un periodo di eccezionali restrizioni indi-  
 viduali e collettive, si manifestò nel di-  
 scanto al lavoro, nella frenesia del godi-  
 mento e del consumo, nelle tendenze ri-  
 voluzionarie contro il regime che all'im-  
 mense conflitto aveva portato. E nelle  
 menti si se stesse, largamente si diffusero le  
 teorie del bolscevismo, con l'esaltazione  
 della violenza e di un sistema di  
 violenza che la esperienza della Russia e  
 dei popoli vinti, ha dimostrato essere la  
 peggiore forma di disorganizzazione della  
 libertà.

sistema ed in quest'Italia dalle libere  
 istituzioni e dalle millenarie tradizioni  
 di civiltà, assistemmo al sopruso colletti-  
 vo di minoranze audaci contro persone  
 fisiche e morali, ree di non aver ricevuto  
 il battesimo della fede sovietistica.

Indubbiamente, noi siamo usciti dalla  
 guerra con fierezza e con nobiltà, ma an-  
 che con grande prostrazione, poiché lo  
 sforzo di resistenza e di sacrificio per la  
 vittoria, fu molto grande.

La voragine economica

Al momento in cui, nel 1919, furono  
 convocati i comizi, il debito pubblico  
 tendeva verso i novanta miliardi di cui  
 oltre venti con l'estero; le spese effeti-  
 ve dello stato superavano di circa tre  
 volte le entrate effettive, determinando  
 un deficit dai 15 ai 20 miliardi dei quali  
 buona parte rappresentati dai miliardi  
 necessari per mantenere il pane al prezzo  
 politico e per coprire i disavanzi spen-  
 ventosi delle aziende industriali dello  
 Stato, specialmente delle ferrovie e delle  
 Poste e telegrafi.

Le esportazioni rappresentavano forse  
 un quinto delle importazioni. L'autori-  
 tà dello Stato diminuita e l'impero  
 della legge offuscato.

E' in questa situazione economica, so-  
 ciale e politica del Paese, in mezzo al  
 turbine incomposto delle più acris pas-  
 sioni, nel marasma della vita pubblica  
 invaduta da rancori e da odi, quando  
 più, l'anima popolare si volgeva anche  
 — sia pure incompontamente e confusa-  
 mente — verso nuovi ideali di vita, verso  
 istituti che meglio rispondessero alla  
 sete di giustizia di cui è preguza, si fu  
 allora — a un anno cioè, di distanza da  
 Vittorio Veneto, che il Popolo d'Italia,  
 fu chiamato a nominarsi i rappresentanti  
 per la XXV legislatura.

Indubbiamente, la legge ne ha rivelati e  
 son difetti di origine: nel complesso, pe-  
 rò, bisogna affermare che essa ha fatto  
 buona prova e che migliore la farà se i  
 partiti combatteranno distinti e se la le-  
 gislatura prossima vorrà correggere gli  
 inconvenienti che essa ha rivelato nei  
 riguardi, specialmente, dei voti aggiunti  
 e di quelli preferenziali.

Sul programma del nostro partito, de-  
 tratti i voti aggiunti, si affermarono  
 complessivamente 1.100.000 voti: e gli  
 eletti furono cento.

Sono cifre queste e sono numeri, ma  
 sono cifre e numeri che hanno una loro  
 anima e nell'anima loro una grande pas-  
 sione ed un'immensa aspirazione: «Cris-  
 to nella vita pubblica e nella Società». Fu  
 allora costituito il Gruppo Parla-  
 mentare del P. P. I.

Da quel giorno cominciò la nostra re-  
 sponsabilità politica.

l'altro che la situazione economica e po-  
 litica del Paese era sì estremamente  
 grave, ma non cagionata dal nostro gio-  
 vine partito. Che fare? Rimanere in at-  
 tesa.

Attraversammo, allora, quella che fu  
 definita la fase di orientazione e di asse-  
 stamento, durante la quale si verifica-  
 rono le due caratteristiche votazioni  
 simultanee ed indice della situazione par-  
 lamentare e delle tendenze della carrie-  
 ra — l'una dell'ordine del giorno Reina  
 che fu approvato dai socialisti in concor-  
 so con radicali, conservatori e massoni.

Questo primo breve periodo di scher-  
 maglie parlamentari si chiuse col voto  
 nostro a favore del ministero Nitti: ed  
 il significato del voto, esplicitamente di-  
 chiarato, fu questo: «Collaborazione di  
 attesa perchè il governo non venga me-  
 no alla aspettativa del Paese».

Quando dopo il ritorno dalla confe-  
 renza di Londra del presidente del Con-  
 glio — e queste assenze dell'on. Nitti  
 furono altra causa della stasi parla-  
 mentare — si presentò come improvvi-  
 sabile la necessità di un rimpasto mini-  
 steriale, il Gruppo, fortemente preoccupato  
 dalla situazione del Paese che era  
 sotto la minaccia di grandi rivolgimen-  
 ti sociali, decise di affrontare in pieno  
 la situazione, significando all'on. Nitti  
 che una risoluzione della crisi che com-  
 templesse la salita al potere dei popolari  
 non sarebbe potuta avvenire se non su  
 di una base puramente programmatica.

La gestione dei cereali

Ma il provvedimento di maggior por-  
 tata finanziaria, fu senza dubbio quello  
 relativo alla sistemazione della gestione  
 statale dei cereali. E' noto che lo Stato  
 per dare il pane al prezzo politico, ri-  
 metteva altre 6 miliardi all'anno; urge-  
 va perciò escogitare dei provvedimenti  
 per i quali il bilancio fosse sollevato da  
 tanta enorme peso. E fra i provvedimenti  
 adottati fu pure quello dell'aumento di  
 alcune decime di centesimi del prezzo  
 del pane e della pasta.

Senza arrendersi a nessun calcolo più  
 evidente e a nessuna esposizione sul dis-  
 senso finanziario del Paese, fingendo di  
 ignorare la conseguenza che per gli ste-  
 ssi lavoratori sarebbero derivate dal ma-  
 tenere il prezzo del pane alla cifra, in al-  
 lora vigente, i socialisti, per pura dema-  
 gogia, insensano l'ostrosionismo. Ma essi  
 perdettero la battaglia di fronte al  
 fermo e deciso contegno degli altri par-  
 titi.

La tattica nostra su la questione fu  
 diversa. Noi non potevamo disconosce-  
 re la portata tecnica e finanziaria del  
 progetto e fingere di ignorare le condi-  
 zioni rovinose del bilancio. D'altronde  
 non potevamo trascurare la difesa delle  
 classi umili ed in ispecie, delle popolazio-  
 ni del mezzogiorno che fanno abbon-  
 dante uso di pane e di pasta: proponemmo,  
 perciò, degli opportuni emendamenti  
 che furono accolti e che riguardavano la  
 gradualità nell'aumento del prezzo un  
 trattamento speciale per le classi con re-  
 diti fissi ed un migliore abbattimento.  
 Difendemmo così gli interessi del popolo  
 ed assieme quelli dello stato.

**La rapida fortuna  
 del bolscevismo**

E mentre cominciavano le prime agi-  
 tazioni contro il costo della vita — de-  
 cresciuta in parte da spinta politica  
 cioè, al termine della guerra, il po-  
 polo avrebbe avuto la felicità — e si an-  
 davano saccheggiando i negozi ed im-  
 ponendo i calmieri; mentre le industrie, a  
 causa il cambio elevato — le materie  
 prime avevano fasi di arresto e di devia-  
 zione, e nelle campagne, il contadino —  
 che la guerra ha combattuto sul serio,  
 vide invece al ritorno dalle trincee  
 le richieste, sostituire le richieste ves-  
 timentari dei padroni e le disdette ingiusti-  
 ficabili — si levava fiero a chiedere  
 equità ed equità; mentre le classi tut-  
 te e tutte le categorie di lavoratori, com-  
 chiedevano aumento di paga od inden-  
 nità, caroviveri che, accordati, contribu-  
 vano allo svilimento della moneta e agli  
 alti costi; mentre era ancor vivo e palpi-  
 tante il problema dei nostri confini  
 di irregolarità di Fiume — di  
 migrazioni, il socialismo, prospettan-  
 do il miraggio della dittatura del pro-  
 letariato e bandendo alle masse il prin-  
 cipio di comando lo avremo noi, aveva  
 una tirannide cieca e frenetica che spin-  
 geva agli estremi le supercherie dei di-  
 pendenti e la illegalità dei capi.

L'odio e la violenza parvero eretti a

La azione del Gruppo socialista

Quale fu l'azione dei deputati del  
 partito svolta nella XXV Legislatura?  
 Tennero essi fede al programma, col qua-  
 le si sono presentati agli elettori? A-  
 dempi la Camera al compito ricevuto di  
 ricostruire l'economia nazionale ed asse-  
 stare il bilancio dello Stato?

Per bene giudicare dell'azione del  
 Gruppo, come in genere dell'attività  
 della Camera, è necessario tener presenti  
 alcune considerazioni.

Indubbiamente l'atmosfera di forte  
 passionalità e di nervosi politica in cui  
 fu eletta la rappresentanza nazionale,  
 non poteva non influire su la rappresen-  
 tanza stessa e su la assemblea legislativa.

I socialisti giunti alla Camera imbal-  
 lanziti da una vittoria superiore alla  
 loro aspettativa e piena la mente del  
 sovietismo russo, ereditero vicino l'av-  
 vento del proletariato al potere.

E mentre nel paese organizzavano di-  
 mostrazioni, violenze e scioperi, alla Ca-  
 mera si diedero a inscenare manifesta-  
 zioni indecenti, contro le persone e le  
 istituzioni. In gruppo di 156, per quasi  
 un anno, non fecero che delle chiacchiere  
 su la politica generale, impedendo ogni  
 qualsiasi lavoro legislativo. In quel  
 turno di tempo, infatti, non fu, di note-  
 vole, approvato che il disegno di legge,  
 da essi proposto, per l'aumento dell'in-  
 demnità ai deputati.

I liberali

I liberali, divisi in parecchie frazioni,  
 più per ragioni personali che per ragio-  
 ni programmatiche, si mostrarono disor-  
 rientati e fiacchi.

I radicali, dominati da preconcetti an-  
 tifericeali, non vedevano di buon occhio  
 i popolari i quali, fra i diversi gruppi  
 costituzionali, erano i più numerosi.

I deputati eletti dai combattenti e che  
 si costituirono poi, nel gruppo del Rin-  
 novamento, si manifestarono subito in  
 contrasto con le altre frazioni costituzio-  
 nali e ciò prevalentemente per motivi di  
 politica estera. E furono, difatti, all'op-  
 posizione di qualsiasi ministero, sempre,  
 come i socialisti ufficiali e come la pat-  
 taglia repubblicana.

La costituzione numerica dei gruppi  
 era tale che un governo il quale non  
 avesse per sé la collaborazione diretta  
 od indiretta, del Gruppo Popolare, non  
 avrebbe potuto, — dato l'anticollabora-  
 zionismo socialista — reggersi a lungo.

Collaborazione sulla base  
 di un programma

Era un fatto nuovo che verificava  
 nella storia parlamentare d'Italia la qua-  
 le ha solo registrato soluzioni di crisi  
 ministeriali a base di persone ed in se-  
 guito a manovre di corridoio!

E qui sembrami utile ed opportuno —  
 data l'importanza che ha assunto anche  
 in rapporto alla decisione presa dal  
 gruppo di porsi sul terreno della col-  
 laborazione ministeriale — citare il co-  
 munitario ufficiale che la Direzione del  
 Partito e la Commissione Direttiva del  
 Gruppo Parlamentare diramarono in ta-  
 le occasione:

«La direzione del P. P. I. e la Com-  
 missione Direttiva del Gruppo Parla-  
 mentare riunite insieme ed esaminata la  
 situazione generale e parlamentare:

ritengono che un semplice rimpasto  
 ministeriale corrisponda alle maggiori  
 esigenze della situazione ed alla attesa  
 del Paese e che occorra un governo che,  
 col consenso di tutte le forze ricostrut-  
 tive risolva i problemi inderogabili della  
 vita nazionale.

ritengono che il Gruppo Popolare  
 debba mettere come base a possibili ac-  
 cordi, la esplicita accettazione dei se-  
 guenti postulati, quali direttive del go-  
 verno e quali provvedimenti di imme-  
 diata attuazione:

Il terzo ministero Nitti

Rifiutato dall'on. Meda l'incarico di  
 formare il Ministero e fallito il tenta-  
 tivo di Bonomi, l'on. Nitti riassuse, per la  
 terza volta, il potere.

Il Gruppo Popolare che si trovò al bi-  
 vio di accedere alla nuova combinazione  
 o assumere la responsabilità di rendere  
 impossibile il funzionamento di un go-  
 verno, si impegnò al ministero co' suoi  
 uomini, ma a sua volta impegnò il Mi-  
 nistero nella attuazione di un program-  
 ma, sia pur minimo, ma tale da imprime-  
 re al gabinetto una speciale fisono-  
 mia. In quell'occasione ottenemmo la co-  
 stituzione del Ministero del Lavoro.

Il terzo ministero Nitti durò venti  
 giorni e si presentò alla Camera dimis-  
 sionario.

Alla sua caduta non furono certo  
 estranei i maneggi e le votazioni a sor-  
 presa di certe frazioni del partito libe-  
 rale, di certi uomini che, all'interesse  
 del Paese ed al funzionamento dell'istitu-  
 to Parlamentare non esitavano ad an-  
 teporre i propri rancori ed il desiderio  
 del potere.

**Giolitti**

«E venne Giovanni Giolitti».

L'avevano un giorno, denunciato com-  
 plice dello straniero e nemico della Pa-  
 tria. Contro di lui le diserzioni di quei  
 certi partiti politici che, oggi sotto la  
 protezione sua stanno affannandosi per  
 costituire il blocco di difesa sociale,  
 avevano lanciato da Roma l'anatema  
 maggiore, additandolo al risentimento  
 degli italiani, come responsabile prima  
 della disorganizzazione dell'esercito,  
 poi colpevole di illecite inframmettente  
 e di perfide pressioni a danno della Pa-  
 tria, sui poteri responsabili.

Doveva essere morto per sempre —  
 secondo costoro — alla vita politica ita-  
 liana: ma nella storia non ci sono impos-  
 sibilità, e Giovanni Giolitti ritornò.

E vedemmo i suoi nemici di ieri pro-  
 strarsi davanti a lui e proclamarlo l'uo-  
 mo dell'ora difficile, il salvatore della  
 Patria pericolante.

Noi non abbiamo preconcetti di sorta;  
 non siamo animati né da fobie né da  
 edifizii; non siamo legati al carro di al-  
 cuno: possediamo, quindi, a sufficienza,  
 la serenità del giudizio e nella serenità  
 ed imparzialità del nostro giudizio do-  
 bbiamo riconoscere che il Vecchio Piemonte,  
 con giovanile energia, ha saputo di-

**L'orientazione del Gruppo  
 popolare**

Di qui la delicatezza che, sin dai pri-  
 mi istanti della nostra vita parlamentare,  
 andò ad assumere la nostra posizio-  
 ne, delicatezza che si accentuava, in al-  
 lora, da un lato per il fatto che al go-  
 verno c'era un ministro popolare e dal-

l'altro che la situazione economica e po-  
 litica del Paese era sì estremamente  
 grave, ma non cagionata dal nostro gio-  
 vine partito. Che fare? Rimanere in at-  
 tesa.

Attraversammo, allora, quella che fu  
 definita la fase di orientazione e di asse-  
 stamento, durante la quale si verifica-  
 rono le due caratteristiche votazioni  
 simultanee ed indice della situazione par-  
 lamentare e delle tendenze della carrie-  
 ra — l'una dell'ordine del giorno Reina  
 che fu approvato dai socialisti in concor-  
 so con radicali, conservatori e massoni.

Questo primo breve periodo di scher-  
 maglie parlamentari si chiuse col voto  
 nostro a favore del ministero Nitti: ed  
 il significato del voto, esplicitamente di-  
 chiarato, fu questo: «Collaborazione di  
 attesa perchè il governo non venga me-  
 no alla aspettativa del Paese».

Quando dopo il ritorno dalla confe-  
 renza di Londra del presidente del Con-  
 glio — e queste assenze dell'on. Nitti  
 furono altra causa della stasi parla-  
 mentare — si presentò come improvvi-  
 sabile la necessità di un rimpasto mini-  
 steriale, il Gruppo, fortemente preoccupato  
 dalla situazione del Paese che era  
 sotto la minaccia di grandi rivolgimen-  
 ti sociali, decise di affrontare in pieno  
 la situazione, significando all'on. Nitti  
 che una risoluzione della crisi che com-  
 templesse la salita al potere dei popolari  
 non sarebbe potuta avvenire se non su  
 di una base puramente programmatica.

La gestione dei cereali

Ma il provvedimento di maggior por-  
 tata finanziaria, fu senza dubbio quello  
 relativo alla sistemazione della gestione  
 statale dei cereali. E' noto che lo Stato  
 per dare il pane al prezzo politico, ri-  
 metteva altre 6 miliardi all'anno; urge-  
 va perciò escogitare dei provvedimenti  
 per i quali il bilancio fosse sollevato da  
 tanta enorme peso. E fra i provvedimenti  
 adottati fu pure quello dell'aumento di  
 alcune decime di centesimi del prezzo  
 del pane e della pasta.

Senza arrendersi a nessun calcolo più  
 evidente e a nessuna esposizione sul dis-  
 senso finanziario del Paese, fingendo di  
 ignorare la conseguenza che per gli ste-  
 ssi lavoratori sarebbero derivate dal ma-  
 tenere il prezzo del pane alla cifra, in al-  
 lora vigente, i socialisti, per pura dema-  
 gogia, insensano l'ostrosionismo. Ma essi  
 perdettero la battaglia di fronte al  
 fermo e deciso contegno degli altri par-  
 titi.

La tattica nostra su la questione fu  
 diversa. Noi non potevamo disconosce-  
 re la portata tecnica e finanziaria del  
 progetto e fingere di ignorare le condi-  
 zioni rovinose del bilancio. D'altronde  
 non potevamo trascurare la difesa delle  
 classi umili ed in ispecie, delle popolazio-  
 ni del mezzogiorno che fanno abbon-  
 dante uso di pane e di pasta: proponemmo,  
 perciò, degli opportuni emendamenti  
 che furono accolti e che riguardavano la  
 gradualità nell'aumento del prezzo un  
 trattamento speciale per le classi con re-  
 diti fissi ed un migliore abbattimento.  
 Difendemmo così gli interessi del popolo  
 ed assieme quelli dello stato.

**Il trattato di Rapallo**

Al ministro Giolitti spetta il vanto di  
 aver dato all'Italia la pace definitiva  
 con l'estero. Noi approvammo il trattato  
 di Rapallo perchè esso ha consacrato al-  
 l'Italia i suoi confini terrestri, ha assicu-  
 rato a Fiume l'indipendenza e la con-  
 tiguaità del suo territorio con quello del  
 Regno, ha dato Zara all'Italia e garanti-  
 ta l'italianità dei cittadini rimasti nei  
 territori assegnati alla Jugoslavia, ma  
 soprattutto lo abbiamo approvato per-  
 chè esso segnava la fine di uno stato di  
 irrequietudine che ci nuoceva all'estero  
 ed all'interno.

L'Italia non poteva, né doveva più a  
 lungo trascinarsi in incertezze ed esau-  
 rirsi nella speranza che la fortuna, in un  
 avvenire indeterminato, potesse recarci  
 maggiore successo.

**La rapida fortuna  
 del bolscevismo**

E mentre cominciavano le prime agi-  
 tazioni contro il costo della vita — de-  
 cresciuta in parte da spinta politica  
 cioè, al termine della guerra, il po-  
 polo avrebbe avuto la felicità — e si an-  
 davano saccheggiando i negozi ed im-  
 ponendo i calmieri; mentre le industrie, a  
 causa il cambio elevato — le materie  
 prime avevano fasi di arresto e di devia-  
 zione, e nelle campagne, il contadino —  
 che la guerra ha combattuto sul serio,  
 vide invece al ritorno dalle trincee  
 le richieste, sostituire le richieste ves-  
 timentari dei padroni e le disdette ingiusti-  
 ficabili — si levava fiero a chiedere  
 equità ed equità; mentre le classi tut-  
 te e tutte le categorie di lavoratori, com-  
 chiedevano aumento di paga od inden-  
 nità, caroviveri che, accordati, contribu-  
 vano allo svilimento della moneta e agli  
 alti costi; mentre era ancor vivo e palpi-  
 tante il problema dei nostri confini  
 di irregolarità di Fiume — di  
 migrazioni, il socialismo, prospettan-  
 do il miraggio della dittatura del pro-  
 letariato e bandendo alle masse il prin-  
 cipio di comando lo avremo noi, aveva  
 una tirannide cieca e frenetica che spin-  
 geva agli estremi le supercherie dei di-  
 pendenti e la illegalità dei capi.

L'odio e la violenza parvero eretti a

**La rapida fortuna  
 del bolscevismo**

E mentre cominciavano le prime agi-  
 tazioni contro il costo della vita — de-  
 cresciuta in parte da spinta politica  
 cioè, al termine della guerra, il po-  
 polo avrebbe avuto la felicità — e si an-  
 davano saccheggiando i negozi ed im-  
 ponendo i calmieri; mentre le industrie, a  
 causa il cambio elevato — le materie  
 prime avevano fasi di arresto e di devia-  
 zione, e nelle campagne, il contadino —  
 che la guerra ha combattuto sul serio,  
 vide invece al ritorno dalle trincee  
 le richieste, sostituire le richieste ves-  
 timentari dei padroni e le disdette ingiusti-  
 ficabili — si levava fiero a chiedere  
 equità ed equità; mentre le classi tut-  
 te e tutte le categorie di lavoratori, com-  
 chiedevano aumento di paga od inden-  
 nità, caroviveri che, accordati, contribu-  
 vano allo svilimento della moneta e agli  
 alti costi; mentre era ancor vivo e palpi-  
 tante il problema dei nostri confini  
 di irregolarità di Fiume — di  
 migrazioni, il socialismo, prospettan-  
 do il miraggio della dittatura del pro-  
 letariato e bandendo alle masse il prin-  
 cipio di comando lo avremo noi, aveva  
 una tirannide cieca e frenetica che spin-  
 geva agli estremi le supercherie dei di-  
 pendenti e la illegalità dei capi.

L'odio e la violenza parvero eretti a

## Proporzionale, riforma agraria ed esame di Stato

Due altri notevoli progetti approvati dalla Camera, e per i quali era vivo il nostro interessamento, sono la riforma elettorale amministrativa a base proporzionalistica e col voto alle donne, ed il progetto relativo ai canoni nei contratti di locazione dei fondi rustici.

Mentre, però, il secondo che fu da noi salutato — per quanto timido ed imperfetto — come il primo passo verso l'ardita riforma agraria che sta in cima ai pensieri ed ai propositi del partito è divenuto o sta per divenire legge dello Stato, il primo, molto imperfetto perché rappresenta il risultato di un compromesso fra le diverse correnti ed opposizioni proporzionalistiche — si è arenato negli uffici del Senato.

Dovrà essere compito della Legislatura prossima, portare a riva anche questa riforma. Ho detto come una delle principali condizioni per la partecipazione nostra ai diversi ministeri, sia stato quello della libertà di insegnamento sotto la particolare vista dell'esame di Stato. E l'on. Giolitti l'accettò. Infatti il ministro Croce presentò i disegni di legge sui corsi paralleli aggiunti e sugli esami nelle scuole medie.

Aspra fu la lotta che in nome alla Commissione dell'istruzione sostennero i commissari nostri amici, in difesa dei due progetti.

Anche di fronte all'opposizione ed al voto contrario della maggioranza, il gruppo decise di insistere nella battaglia e di portare la questione alla camera con una relazione di minoranza.

E la battaglia — una delle più belle battaglie che il Gruppo compatto e deciso a tutto, avrebbe combattuto — sarebbe certo avvenuta, se le vicende parlamentari lo avessero consentito.

Ad ogni modo, per la nostra tenacia e per la lealtà del ministero — che tenne fede ai patti conclusi, la questione della libertà di insegnamento è ormai imposta alle decisioni del Paese.

## Il divorzio ed il monopolio rosso Politica interna ed estera

È un altro vanto possiamo attribuirci: cioè quello di non aver impedito anche la sola discussione del progetto socialista su lo scioglimento del matrimonio, ottenemmo — e speriamo che per legge venga sancita — l'eguaglianza di trattamento a tutti gli organismi operai in proporzione della loro reale efficacia e il diritto ad una proporzionale rappresentanza di essi nel consiglio superiore del lavoro.

Il Partito Popolare non chiede posizioni di favore, privilegi, domanda soltanto che tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e mutualiste, siano trattate egualmente, e che sia, in conseguenza, abolito il sistema, fin qui invalso di vedere le rappresentanze operaie soltanto a traverso le organizzazioni rosse.

Demmo opera per un ragionevole miglioramento delle condizioni economiche e di carriera dei dipendenti dello Stato ed in particolar modo dei ferrovieri, tramvieri e postelegrafonici. Fummo solleciti per il miglioramento del trattamento dei vecchi pensionati, miglioramenti che per opera precipuamente nostra furono estesi anche ai pensionati comunali ed ai mutilati di guerra.

Propugnammo una forte politica di lavori pubblici anche per fronteggiare la disoccupazione minacciate. E mentre nella politica interna sempre propugnammo nelle discussioni e nei dibattiti la libertà nell'ordine con un rafforzamento dell'autorità dello Stato, in quella estera abbiamo pur direttive fondamentali, la necessità della pubblicità dei trattati, il rispetto al principio di nazionalità, per l'affratellamento dei popoli e la revisione del trattato di Versailles.

La segreteria del Gruppo parlamentare ha compilato un elenco di tutte le proposte di legge di iniziativa parlamentare, delle relazioni delle mozioni, interpellanze, e interrogazioni, che costituiscono l'opera e l'attività, durante la passata legislatura, dei membri del Gruppo. Accento, per una idea del lavoro compiuto, solo ad alcune proposte di legge e ad alcune mozioni:

### Proposte di legge

Le principali « proposte di legge » di iniziativa del Gruppo Parlamentare Popolare furono le seguenti: sulle rappresentanze agrarie; provvedimenti per il funzionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano; Provvedimenti per favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle cooperative; Provvedimenti per le bonifiche eseguite da privati prima del 1882; Sugli usi civici e domini collettivi nel Lazio e nella media Italia; Concessione della polizza a tutti i combattenti; Agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli Enti locali; Concessioni ferroviarie agli insegnanti delle scuole parificate; Per regolare la condizione giuridica degli impiegati esattoriali; Per la tutela del lavoro a domicilio; Disposizioni relative alla registrazione obbligatoria; Disposizioni relative alla ricerca della paternità; Per uno stato giuridico agli ex sottufficiali; Sulle miniere; Disposizioni per gli istituti di educazione per l'infanzia; Per il personale subalterno dei convitti nazionali;

Aumento delle indennità caroviveri agli impiegati delle aziende private.

### Mozioni

Le principali « mozioni » furono le seguenti: Per la sistemazione dei salari agricoli; Per le camere agrumarie; Sulla situazione agraria del Paese e sui rapporti tra capitale e lavoro; Sui raccordi fuviali idroelettrici; Per estendere la polizza a tutti i combattenti; Per il trattamento degli impiegati dello Stato; Per il trattamento di giustizia ai combattenti e alle loro famiglie; In favore del Montenegro; Per una manifestazione di simpatia per l'Irlanda; Per la classe postale; Provvedimenti per il porto di Genova; Per i supplementi delle ricevitorie postali; Provvedimenti economici per i magistrati.

In questa rapida e noiosa rassegna degli atteggiamenti politici e dell'azione legislativa svolta dal Gruppo Parlamentare nella passata legislatura, rassegnata che a Voi, o amici ed elettori, ero in obbligo di fare rimettendoVi il mandato, non posso omettere un accenno a quella che fu l'azione specifica del Gruppo Parlamentare Veneto del nostro Partito — costituito da ben 18 deputati — nei riguardi dei problemi interessanti le Terre Liberate.

### Il Gruppo popolare Veneto

Noi non rifiutammo mai di unirci alle rappresentanze politiche degli altri partiti per fare opera concorde di pressione e di forza sul Governo per la risoluzione di questioni particolari, ma essendo noi un Gruppo con vedute e direttive proprie, tenemmo sempre a dare all'azione nostra un carattere autonomo ed una fisionomia particolare e distinta.

E la voce nostra prospettante i dolori, le ansie, i martiri, i bisogni ed i diritti delle popolazioni, già invase, fu da noi elevata alla Camera sin dai primissimi giorni della legislatura e precisamente in sede di risposta al discorso della Corona.

Quella che svolgemmo presso il Governo o alla Camera, singolarmente o collettivamente, fu azione minuta, continua, spesso volte esplicantesi in condizioni di particolare delicatezza e difficoltà, azione che abbracciava le questioni più svariate e che va dalla disoccupazione alla esenzione delle imposte, dagli scandali di Castelfranco al risarcimento dei danni ed alle ricostruzioni.

I punti di vista nostri per i problemi principali furono prospettati alla Camera, in sede di bilancio provvisorio, coi due seguenti ordini del giorno, uno mio e l'altro dell'on. Tovini a nome e firma di tutto il Gruppo.

Il mio suonava così:

« La Camera, convinta che per assolvere il gravissimo e improponibile dovere del Paese verso le disgraziate popolazioni delle terre venete devastate dal nemico, occorrono mezzi economici adeguati ed un opportuno riordinamento del Ministero, che renda efficaci i mezzi economici e le buone intenzioni, invita il Governo a presentare subito al Parlamento i provvedimenti necessari ».

Il secondo affronta il problema nella sua interezza e dice:

« La Camera: considerando che il problema della restaurazione delle terre del Veneto, colpite dalla guerra, debba affrontarsi con la consapevolezza di assolvere un debito di solidarietà nazionale;

che non si possa indugiare oltre nell'approntare tutte le provvidenze reclamata dalla gravità del momento;

che qualsiasi proposta di miglioramento della situazione resterebbe vana se non si eleva, per il corrente esercizio, almeno di un miliardo il bilancio del Ministero delle Terre Liberate, indipendentemente dai fondi già stanziati nei vari bilanci per il risarcimento dei danni di guerra, fondi da concentrarsi nello stesso bilancio delle terre liberate;

che in prima linea urge conferire al Ministero delle terre liberate più ampie facoltà e competenza e maggiore indipendenza e libertà d'azione;

che è opportuno togliere ogni carattere politico al Comitato governativo di Treviso, integrandolo con una rappresentanza diretta degli enti e persone interessate, avente funzioni di informazioni di iniziativa e di assistenza;

che per affrontare il preminente problema della disoccupazione sarebbe utile il passaggio del Magistrato delle acque alle dipendenze del Ministero delle terre liberate; nonché favorire una più intensa collaborazione delle cooperative di produzione e lavoro e delle associazioni per la ricostruzione e della tutela morale ed economica dei danneggiati;

che le suindicate riforme d'ordine preliminare sono indispensabili per soddisfare ai giusti reclami ed interessi che si prospettano in ordine all'andamento dei servizi; accertamento danni — pagamento sussidi e indennizzi — rifornimenti vari — sistemazione dei bisogni dell'agricoltura e delle classi agricole — amministrazione scolastica e giudiziaria — regolamento della valuta — le quali diversamente si presentano nelle varie provincie del Veneto; passa all'ordine del giorno ».

Uno dei discorsi parlamentari dell'oratore Quando, in seguito agli scandali scoppiati per la sottrazione dei magazzini governativi di Castelfranco e di Roma de-

gli oggetti destinati alle Terre Liberate, fu dal Governo presentata la proposta per l'istituzione d'una commissione parlamentare d'inchiesta, a nome e per incarico dell'intero Gruppo Popolare svolsi alla Camera, che lo approvò, un ordine del giorno, tendente ad affermare che, per ragioni di moralità e di giustizia, l'indagine della Commissione si sarebbe dovuta esplicare su tutti e su tutto senza limitazioni o riguardi di sorta, abbracciando anche i servizi relativi al pagamento dei risarcimenti danni ed anticipazioni relative, servizi che tanti laggi e tanto malcontento hanno destato e destano ancora.

### Gasparotto! Gasparotto!

E' merito esclusivamente nostro, se nella legge Micheli concernente gli aditti nei contratti di locazione dei fondi rustici, siano state incluse le disposizioni eccezionali in favore dei coloni rimasti in territorio invaso e se alle disposizioni stesse — non ostante l'opposizione di qualche deputato veneto non popolare né socialista e di elementi extra parlamentari...

Voci: Gasparotto! Gasparotto!... « sia stata data efficacia retroattiva. Ultimamente, io avevo presentato anche la seguente interrogazione circa i prezzi nella liquidazione dei bovini: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non creda equo di dare forza retroattiva — almeno in confronto degli agricoltori che pur avendo concordato non siano stati ancora pagati — alle disposizioni concernenti il maggior prezzo fissato nella liquidazione dei danni per la perdita dei bovini ».

So che la questione è stata posta allo studio, ma la risposta all'interrogazione non fu data per l'avevuto scioglimento della Camera.

Le difficoltà finanziarie, le disposizioni di spirito della Camera, gli ostacoli burocratici dipendenti dalla mancata completa autonomia del Ministero Terre Liberate, hanno parecchie volte rese vane le nostre pressioni e inefficaci i nostri passi: abbiamo, però, il riconoscimento che, mercede nostra, molti provvedimenti dannosi si siano evitati o riparati e molte cose utili si siano fatte.

Non ci sono mai mancate, ad ogni modo, l'energia, la fede e l'amore per le nostre Terre disgraziate.

Questa adunque, nei grandi tratti, o amici, è l'azione che il Gruppo Parlamentare del Partito, in genere, ed il Gruppo Veneto del partito stesso, in specie, hanno svolto durante la passata legislatura.

Io non dico che tale azione non avrebbe potuto essere migliore, che ad essa non si sarebbe potuto imprimere un carattere di maggiore energia e di più forte valorizzazione.

Non dobbiamo, però, dimenticare i gravi e difficili contingenti parlamentari in cui si è svolta: il nostro numero in confronto a quella delle altre frazioni della Camera, e la nostra, diciamo pure, giovanilità politica. E se un'opera legislativa più feconda e più rispondente alle necessità ed agli interessi del Paese l'assemblea Nazionale non ha compiuto la colpa certo — e mi pare già di averlo dimostrato — non può né deve essere attribuita, neanche in minima parte al Gruppo Popolare il quale, anzi, ha cercato sempre di fare opera di conciliazione e di concordia per l'irrobustimento e la competenza della maggioranza, con la salda volontà di rialzare il prestigio dell'Istituto Parlamentare, supremo presidio di tutte le libertà, e di dare al Paese le leggi e gli indirizzi che si attendeva.

### La partigianeria di certi gruppi

Ma la verità è che la comparsa dei popolari, in numero sì grande, fu visto di mal occhio da quelle tali frazioni del Partito liber. che ancora non han saputo spogliarsi della borghesuccia mentalità anticlericale ed adattarsi all'idea che anche il Partito popolare ha diritto di cittadinanza nella vita pubblica italiana.

Il fatto è che, in parecchie circostanze molti dei liberali che oggi partono in guerra contro i socialisti, si sono uniti ad essi nella Camera per far dispetto a noi. Ricordo che quando, in una discussione, accennammo all'idea di proporre e discutere un disegno di legge per il voto politico alla donna, da estremi della cosiddetta democrazia liberale — e non degli ultimi — ci sentimmo gridare: « e noi vi daremo il divorzio » come se le grandi questioni interessanti la vita stessa del Paese, non dovessero essere trattate serenamente ed obbiativamente nel solo interesse sociale, ma dovessero servire invece di spauracchio e di ritorsione partigiana.

Il fatto è — e non è male ripeterlo — perché il Paese possa far giustizia di certi uomini — il fatto è che alcune frazioni del Partito costituzionale ed i cosiddetti Rinnovatori han cercato troppe volte e troppe vie — nella maggior parte oscuri — di rendere difficile la vita dei Ministri, che furono costretti a lasciare molte volte il lavoro legislativo per difendersi dagli assalti continui, delle opposizioni coalizzate.

Quando tutto questo si pensi e si rifletta al contegno di aspra opposizione dei socialisti che condannarono la Ca-

mera, per lunghi mesi all'incertezza quasi assoluta, sarà facile distribuire, con equità, le colpe del mancato maggiore e migliore funzionamento della Camera disciolta, la quale — tuttavia — può aversersi il vanto di aver ristabilito il bilancio dello Stato ed approvato il Trattato di Rapallo.

Noi fummo, senza dubbio, gli arbitri della vita di ogni Ministero; ma di questa nostra posizione eminente non ci servimmo che, con ogni discrezione, e sempre guardando al solo interesse della Patria, secondo le direttive programmatiche del Partito.

Collaborammo sinceramente e lealmente, dominati da una visione positiva e guidati da un fine di realizzazioni. Certo che la posizione di critica e l'atteggiamento di combattività oppositrice sarebbe stata forse più comoda e più vantaggiosa, ma non avrebbe corrisposto, in simili contingenze, al superiore interesse del Paese.

Gli elettori diranno se abbiamo agito bene o se ci siamo comportati male. Io credo, però, che la gran parte di noi, rimettendo il mandato ricevuto, possa farlo con la coscienza di aver sempre compiuto intero il proprio dovere. Piccolo conforto, questo, per coloro, forse, i quali sono soliti guardare soltanto alle vittorie materiali ed alle conquiste conseguite, grande invece per chi è uso dare il massimo valore a quel grande patrimonio morale che è la dirittura e la serietà politica.

Lo scioglimento della Camera — ci ha trovati indifferenti: affermando la nostra volontà ed il nostro proposito di continuare nella via già scelta di lavorare, cioè, con intensità e di collaborare, con fermezza e sincerità, per la ricostruzione del Paese, noi non ci opprimemmo, né minacciammo l'istituto monarchico quando si manifestò il proposito di nuova convocazione dei comizi elettorali. In regime di democrazia, l'appello al popolo non può né deve, mai, essere osteggiato!

Qui l'oratore tratteggia le linee programmatiche per la XXVI Legislatura, che lo spazio non ci consente, oggi, di riferire.

# Interessi e cronache del Friuli

## Convegno Mandament. di Tricesimo

Ci comunicano: La Federazione Giovanile Friulana raccomandata a tutti i Circoli e Giovani di voler numerosi intervenire al Convegno Mandamentale di Tricesimo, che promette di riuscire tale da confortarci del mancato Congresso Diocesano. Abbiamo proprio bisogno di trovarci assieme e in buon numero a Tricesimo, ove nell'agosto p. v.; inizieremo giornate sereni e lunghe di lavoro e vita fraterna.

### LA PRESIDENZA

## Enti morali e danni di guerra

Caro « Friuli », Nella Rivista Diocesana uscita oggi, si riportano le disposizioni di una circolare del Commissariato di Treviso a proposito di denunce dei danni di guerra subiti dagli Enti Morali.

E si invitano i parroci ad attenersi, rispetto ai danni dei beni prebendali. Ora a me dall'ufficio di S. Daniele fu resa ostensibile una circolare con la quale si dispone che i danni dei benefici Parrocchiali, devono essere denunciati dall'investito all'ufficio normale, cioè — ora — all'ufficio di Registro (sezione danni di guerra). Chiesi all'opera di soccorso se la circolare suddetta — che io lessi — venne abrogata da quella accennata nella Rivista.

La risposta non fu esplicita. Rimane dunque il dubbio e rimase il rischio di intradare una pratica per una via sbagliata. Ti prego interpellare la Direzione della Rivista e darci una direttiva precisa a tranquillità di molti. Grazie e saluti.

Tuo d. B. Monai.

## I saldi dei danni di guerra

la eterna burocrazia e... la mancanza di fondi all'Intendenza di Finanza

La preghiamo signor direttore, di voler compiacersi pubblicare questo nostro lagnò:

« Per oggetto è sempre il doloroso tema del risarcimento danni di guerra e precisamente vogliamo fermare l'attenzione sul sistema burocratico che anziché agevolare quel povero diavolo che da tanto tempo attende il saldo del suo credito verso lo Stato, lo rende nella condizione di volere rassegnarsi ad attendere ancora, con grave pregiudizio dei suoi interessi.

Ed ecco, per chiarimento quel che il mio frapposto: Quando le pratiche amministrative sono ultimate, queste passano (quando Dio vuole) alla ragioneria dell'Intendenza, per lo stacco del mandato di pagamento; e, come da recente disposizione dell'III,

Il discorso dell'on. Fantoni che qui integralmente riportiamo ha suscitato un enorme entusiasmo in mezzo ai congressisti i quali gli furono larghi di applausi coromandone la fine con una triplice ovazione ed evviva.

Su proposta Castellani unanimemente si approva la pubblicazione integrale del discorso sui nostri giornali.

Si approva poscia unanimi il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso Prov. del P. P. I.

Ritenevo che la nuova prova elettorale politica non possa tornare utile al Paese se non quando si risolve nella ricostituzione della vita più attiva del parlamento ispirata ai principi civili cristiani, indirizzata a una sistemazione economica e sociale secondo concetti di giustizia e di solidarietà.

Ritenevo però che tanto lontano da questa esigenza della vita nazionale e il partito socialista che agita il proletariato verso pazzesche utopie e impedisce la ripresa economica del dopo guerra, quanto il tentativo di sopravvento delle forze conservatrici reazionarie che minacciano di ricondurre la vita politica e sociale nostra verso il passato, soffocando le correnti democratiche ed insidiando, sotto parvenze di difesa nazionale, le organizzazioni dei lavoratori, che sono fulcro del progresso sociale odierno.

Riafferma che, nella ripresa concorde della vita economica civile della Nazione, devono trovare parte quelle riforme che garantiscono la più giusta e pacifica sistemazione della società, prima fra tutte la riforma agraria, riafferma perciò, da una parte la fede nel programma sociale cristiano e dall'altro il proposito di difendere il diritto di libera organizzazione contro qualsiasi tentativo, opponendosi, in questo come in altri campi, a ogni proposito di dittatura.

Ri chiama ai cattolici del Friuli il pericolo che si nasconde, nell'odierna rivincita liberale, per i principi cristiani nella società e in particolare per la libertà della scuola e per l'invulnerabilità della famiglia.

E, ritenuto che l'opera di ricostruzione della nostra terra, devastata dal nemico, e ancora non risarcita e gliata da una particolare crisi disoccupazione, non sia ancora completa e richieda dai rappresentanti politici massima energia perché il Governo dempica le sacre promesse e soddisfi sacrosanti doveri che ha verso le Liberate.

Plauda all'opera svolta, nel campo politico, dall'on. Fantoni, facendogli a tutti i cittadini, che nell'efficacia civile del Cristianesimo, perché si stringano in quest'ora, non al vessillo del partito popolare, ma con i falangi pacifiche e dei lavoratori organizzati che nel Partito Popolare trovano la propria difesa e garanzia per l'avvenire della Patria Libera. E' approvato per acclamazione.

## Proclamazione dei candidati

L'avv. Candolini spiega il criterio seguito dal Comitato Prov. del partito, nel scegliere i candidati. Per la nostra scelta, dice egli, le nostre consultazioni, si è tenuto conto del desiderio degli amici popolari di Belluno di altre contingenze che si dovranno spiegare.

Presenta quindi i nomi dei candidati storici e benemerite. Ogni candidato è acclamato ed i candidati ricevono evviva e gli auguri dei congressisti.

## Seduta pomeridiana

Una manifestazione al cav. Pizzol

Il comm. Brosadolà apre la seduta invitando l'assemblea ad una cordiale festazione all'avv. Mario Petrolina, dai primissimi tempi fu segretario del Partito. Unanimi calorosi applausi accolgono la proposta. Indi comincia la discussione sull'ordine del giorno.

Lo spazio non ci permette di seguire i discorsi invidiati applausi di Biavasschi, Salmi, Tessitore. Il secondo ebbe una triplice ovazione e dopo il discorso.

## POCENIA

CONFLITTO FRA FASCISTI E SOCIALISTI — UN FERITO. — Il teste al comunista Costantino Aliberti della Camera del Lavoro di Udine, in paese una conferenza elettorale.

Non ci fu contraddittorio — ma scisti di Muzzana e Poesia si presentarono sulla piazza cantando di fronte conferenzieri « Giovinetti ».

I socialisti intonarono « Bandiera Rossa ». Pareva che tutto fosse tranquillo quando i fascisti incominciarono una sfilata per le vie del paese.

D'un tratto ceheggiarono una quindicina di colpi di rivoltella.

In quel mentre rinevasa un Nardini Giuseppe della lega bianca, una pallottola lo ferì ad un braccio.

È subito trasportato all'ospedale di Latisana.

La pallottola non si poté finora estrarre. In paese c'è molto malumore e commenti molto aspri perché il Nardini ferito, a quanto sembra, dal fascismo.

### UN ORDINE DEL GIORNO

LA LEGA BIANCA COLONIALE E ZADRI — I sottoscritti rappresentanti la lega bianca di Poesia in seguito all'infornuto che colpì il loro socio, i signori Giuseppe, fu Leonardo, la sera 16 aprile per mano di un fascista, che il Nardini avesse dato il mandato di offesa, nella odierna seduta liberano di aprire una sottoscrizione a favore della famiglia danneggiata, riservata di protestare energicamente contro il colpevole od i colpevoli. Propongono contro ogni violenza da qualunque parte venga.

Si augurano che quanto prima la generale venga ristabilita, ciò che dovrebbe la tanto desiderata tranquillità di tutti gli animi e di tutte le famiglie dopo tanti sacrifici e disagi superati.

Poesia 18 aprile 1921.

Il Consiglio Direttivo

\*\*\*

L'on. Fantoni ha aperto la seduta offrendo L. 25.

## PALMANOVA

FIERA ANIMALE — Il mercato lunedì fu abbastanza numeroso per corso di animali e suini.

Fochissimi gli affari conclusi, specie del bestiame ribassati, specialmente nella specie suina.

Data la pioggia di questi giorni, nota anche un notevole ribasso di ragni e nelle paglie.

Buoi entrati paia 5 vendute paglie. Vache entrate 50, vendute 30. Il sopra l'anno entrati 50, venduti 300. — Cavalli introdotti fiera 30 e venduti 15. — Muli entrati e venduti 3.

Non ebbe luogo la solita asta di cavalli e muli.

# BRIGANTAGGIO DI POVOLETTO ALLE ASSISE

## CONTINUA L'AUDIZIONE DEI TESTI

L'udienza è aperta alle 9.30. Seguita l'audizione dei testi. Marotta Orazio, commissario di P. S. ha interrogato per la scoperta degli autori dell'assassinio di Povoletto. L'Ufficio Questura venne a conoscenza del fatto, verso le 9 del giorno 11. Le 15 furono iniziate le indagini e, prima fra i sospetti, apparvero il Ferrari e il Rossi che furono immediatamente arrestati.

Anche il Rossi venne interrogato e le sue frequenti contraddizioni, furono in arresto anche lui. Il teste al mattino successivo, fu messo al corrente da tale Mulinaro, che una macchinola di malviventi da tempo attendeva alla sua vita.

Al teste apparve buona cosa seguire l'andamento di questi indiziati. Seguirono le indagini a Paderno ove il teste seppe che il garage di tali Zorzi e Vanzetto in via Venezia, c'era un'automobile sospetta. Venne operata una perquisizione e il Zorzi ammise di averla acquistata da tale Franchini, che risultò Benfenati e che venne arrestato assieme al Benfenati.

Fu operata una perquisizione alla casa di Chittaro ove costui abitava. Il Chittaro era solo. Ammise di conoscere il Benfenati, ma si sciolse di averlo favorito. L'arrestato Benfenati a poco a poco, confessò ogni particolare circa la sua partecipazione al furto. In seguito alla confusione del Benfenati, venne la confessione del Benfenati. Il teste afferma che il Benfenati apparve oltremodo sincero.

Interrogato il Ferrari a proposito delle accuse mossegli, rimaneva sempre sulla negativa. Il teste si interessò poi dell'affare di vendita dell'auto, fatta dal Benfenati a Zorzi.

Pres. Come è venuto a conoscenza del Benfenati? T. Venne a denunciare la circostanza che lo riguarda, il capitano dei carabinieri addetto alla questura. Il dott. Marotta riferisce quindi come avvenne l'arresto degli altri imputati. P. Quando fu arrestato il Rossi? T. La sera del giorno 11. P. M. Ammise il Rossi di essersi trovato al Tomaso la sera del 10? Il teste non lo sa.

Avv. Centazzo. Può precisare a che ora venne la notizia in questura e da chi fu portata? Il teste non ricorda di preciso. Avv. Sartoretti. Conferma il dott. Marotta, quanto è contenuto nei verbali in questura? T. Sino all'ultima parola. Avv. Bertaccioni. Che cosa è risultata a carico del Pizzoni? T. Nulla. Avv. Turco. E per il Marchiori? T. Non fu arrestato da noi.

Galuzzo Eser. agente investigativo, riferisce circostanze circa le deposizioni degli imputati per l'affare della vendita delle macchine e le perquisizioni cui prese parte. Mauric Aldo, economo della Dep. Provinciale, riferisce circa le abitudini degli chauffeurs della provincia e sulle relazioni di questi col Ferrari.

Avv. Ciriani. Sa dire quale fu il contegno del Ferrari? T. Era piuttosto aggressivo mentre l'altro cercava di persuaderlo a parlare. Gli diceva il Bonfiglio: Parla, parla per non compromettere quegli innocenti. Quel che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto assieme e tanto è inutile negarlo. L'altro negava assolutamente.

**Un carcerato**  
Cosolini Giuseppe (è accompagnato dai carabinieri perché in istato di arresto) fu compagno in carcere del Bonfiglio. Pres. Che cosa vi ha detto il Bonfiglio? T. Non ricordo nulla. Pres. Vi ha detto nulla del Ferrari? T. Sì, che il Ferrari era stato con lui. Pres. Dite quel che ricordate. (Il presidente, visto che il teste non parla, gli legge la deposizione che fece durante la istruttoria).

T. (mentre il pres. legge) Il Toffolo non c'entra. (il pres. continua la lettura). Pres. (a tratti). E' vero questo? T. Non è vero nulla. Pres. Si è inventato ogni cosa il giudice istruttore. Portatelo al fresco! (vie ne ammanettato dai carabinieri e condotto via).

Togni Gregorio fu al Tomaso la sera del 10 alle 9.45. Trovò il Ferrari nel retro caffè che stava in piedi. Entrarono quindi altri due carabinieri ed il Ferrari propose di offrire il caffè perché disse di aver ricevute buone notizie da casa sulla salute della mamma. Il Ferrari ed un punto si disse indisposto ed uscì per pochi minuti, poi rientrò. Alle dieci e trenta uscirono tutti assieme al Ferrari ed andarono a dormire.

La difesa Ferrari contesta una circostanza al testimonio. Il Togni però conferma quanto ebbe a deporre in istruttoria. Gelmetti Giacomo di Sali di Povoletto. Udì due colpi mentre trovavasi a letto la sera del 10. Udì un lamento che non sa precisare. Frittaioni Lucia maritata Natolino. Afferma che la sera del 10 a tarda ora il Benfenati con un altro venne in casa sua conducendo due macchine. Pres. Avete offerto il caffè a costoro? Quanto vi hanno dato per il disturbo? T. Signor no, non ho dato il caffè. Essi mi dettero 20 lire. Brugnara Angelo ex carabiniere fu al «Tomaso» alle 7.30 nella sera del 10. Trovò il Cabbia, il Giarduz, il Ferrari ed il Bonfiglio seduti assieme ad un tavolo. Egli stette con essi alcun tempo, poi si mise con un agente ad altro tavolo. Il teste uscì dal caffè lasciandovi gli altri avventori verso le 20.15.

Vidizzoni Giovanni di Coseanetto, è il proprietario della casa colonica ove recarono l'automobile. Bertacco Bartolomeo, carabiniere, fu al «Tomaso» la sera del 10 verso le 20. Trovò il Ferrari; non vide il Rossi e gli altri erano usciti alle 20.15 circa. Alle 10 o alle 9.45 il teste vi ritornò e ritrovò il Ferrari assieme ad un carabiniere.

**Un testimonio... ricco**  
L'udienza è aperta alle 14. Continua l'audizione dei testi citati dal P. M. Porta Luigi da Risano. Diede a prestito in più riprese denaro allo Zorzi che egli conosceva e sulla cui onestà non nutriva dubbi. Nel caso gli affari fossero andati bene, il teste avrebbe avuto la sua parte col Vanzetto. Lo Zorzi parlò un giorno di due motociclette e poi di una macchina tipo 2 che teneva a Coseano. Avv. Ciriani. Come poteva avere tanto denaro un minorenni? T. Parte me ne aveva dato mio padre e parte li andai a prendere alla banca. Avv. Bellavitis. Chi è ricco e chi è povero? Avv. Ciriani. — Queste ricchezze troppo giovanili... T. Posso disporre di milioni!... (commenti).

Gorizzutti Adolfo da Cividale. Conobbe lo Zorzi da militare. Un giorno al «Caffè Commercianti» udì dire dal medesimo che aveva una macchina da trasportare da S. Daniele, comperata per 25 mila lire. Si dimostrava soddisfatto. **L'alibi del Ferrari**  
Pioli Luigi da Brugnara ex carabiniere. Fu al caffè «Tomaso» il 10 sera verso le ore 8.30. Il Ferrari non c'era. Venne verso le 9. Bevette assieme a lui un vermouth che offrì il Ferrari. Accusando mal di ventre, questi uscì per circa 20 minuti; quindi rientrò, poi tornò ad uscire per altri 20 minuti. Infine uscì solo. Il teste non ricorda l'ora precisa. Pres. Come va che in istruttoria avete detto che entraste al caffè e vedeste il Ferrari alle 8.15 e che poi rientrò alle 21?

T. Non ho la precisione delle ore. Pres. Siete sempre stato al caffè? T. Sì, finché venne Togni. Pres. Togni è vero questo? Togni. Non c'era che il Ferrari quando io giunsi. Avv. Ciriani. Bisogna chiarire queste faccende!

T. Non ricordo di preciso. L'ho visto entrare ed uscire per pochi minuti, ma non so dire in qual ora. Lestani Giovanni soldato, vide Benfenati, Bonfiglio e Marchiori sul tram Udine S. Daniele. Udì il Benfenati deplorare il delitto. Il Bonfiglio ed il Marchiori tacevano. Lo Zorzi non c'era. Tambacco Silvio ex carabiniere. Conobbe il Ferrari. Un giorno, pochi di prima del delitto, il Bonfiglio venne a chiedere del Ferrari. La sera del 10 vide verso le 22 il Ferrari al «Tomaso» che stava in piedi e sembrava fosse appena arrivato. Poco dopo uscì per circa 20 minuti. Poi rientrò ed uscì prima delle ore 23.

Curti Francesco ex carabiniere. Era comandante della stazione di Meldola e fece le pratiche per la licenza straordinaria in seguito alla morte del genitore al Benfenati. Seppe dai famigliari che era partito alla volta di Udine prima dello scadere della licenza per affari di automobili. P. M. E' vero che andò a ballare subito dopo la morte del padre? T. Sì è vero ed io mi meravigliai per tanta allegria dopo sì grande disgrazia.

**Il teste Vanzetto**  
Vanzetto Rodolfo è il proprietario del Garage ove fu portata alla fine la macchina tipo 2 da Coseano. Nutri seri dubbi che i documenti che gli vennero trasmessi dallo Zorzi non fossero in regola. Compresse più tardi che erano falsi e lo disse allo Zorzi. Andarono assieme in cerca del Benfenati che trovarono in Piazza Vitt. E. e che fu costretto a confessare la provenienza ladresca della macchina. Avuta la confessione, il teste assieme allo Zorzi, denunciò il fatto alla Questura. La Questura provvedeva all'arresto del Benfenati che stava sul punto di partire con la macchina per Bologna. Pres. Eravate in società con lo Zorzi? T. Nossignore. Il Vanzetto che si difende a parlare di questo e d'altro è in terrore spacci dai «basta» del presidente.

Dott. Alessandro Baiardi medico provinciale. Riferisce circa il contegno del Ferrari ch'era suo chauffeur. Fu corretto, ma un po' trascurato. Il Ferrari gli raccomandò il Bonfiglio. Petri Anna di Paderno. E' la proprietaria dell'osteria frequentata dal Benfenati e dagli altri della compagnia degli imputati. Vide anche il Bonfiglio che disse una volta alla teste d'essere venuto colà per fare un acquisto di macchine. Avviene una contestazione circa il fatto se il Benfenati abbia dormito in casa della teste la notte del 10. Si conclude che non dormì.

Martin Sisto era meccanico al garage Tomadini. Vide due sconosciuti (il Bonfiglio ed il Benfenati) vennero a trovare il Ferrari. Questi disse: Oh chi vedo! I miei amici - E corse verso di loro, uscì dal garage e non fece più ritorno per tutta la giornata. Questo avvenne 4 o 5 volte prima del delitto. Di Giorgio Gio. Batta pittore. Lavorava al Tomadini all'epoca dell'assassinio. Crede che il Ferrari non sia stato al garage nel pomeriggio del 10.

**I colpi e l'automobile**  
Geminiani Gaetano la sera del delitto, vide verso le 21.40 del 10 ritornare da Povoletto un'automobile con sopra uno, mentre l'aveva vide passare poco prima con due persone. Giorgiuti Enrico soldato, vide passare la macchina mentre trovavasi in compagnia del Geminiani la sera del 10 alle 21.40. Sopra erano due persone. Non la vide ma le senti ritornare quando era già a letto. Guzzo Alessandro era marosciallo dei carabinieri a Faedis. Fu avvertito verso le 8.30 dell'11 che due cadaveri si trovavano sulla strada presso Povoletto a duecento metri di distanza tra loro. Egli si portò sul luogo. Pres. Sono state notate le automobili dai paesani? T. La seconda, e si udirono anche i colpi di rivoltella. Bonelli Giuseppe chauffeur della Deputazione Provinciale. Pres. E' vero che il Cabbia era un uomo scrupoloso dei suoi doveri? T. Sissignore. I testi Aviano Osvaldo e Roneali Carlo depongono altrettanto.

**PALMANOVA**  
SEDUTA CONSORZIO VETERINARIO — Il giorno 18 corrente ebbe luogo in Palmanova presso il Palazzo Municipale una riunione di tutti i rappresentanti del Consorzio Veterinario, sotto la presidenza del consigliere provinciale sig. Raffaele Schlausero. Fu nominato presidente dell'assemblea il sig. Gino Olivo di Palmanova, e portata l'indennità cavalcatura del Veterinario Consorziata da lire 1500 a lire 3000. Venne approvata la relazione annuale compilata dal veterinario dott. Zandonà Tullio, sulla profilassi delle malattie infettive del bestiame e circa la sistemazione del Pubblico Macello. Furono trattati e discussi argomenti di indole zootecnica, quali l'istituzione di società allevatori di ogni Comune del Consorzio, le Mutue bestiami, l'impianto di libri genealogici e le Mostre bovine comunali e intercomunali. Infine si propose di dare la massima diffusione ai sieri e vaccini, contro le malattie infettive dei suini e del pollame.

Alessandro Lunardi ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte del suo amato fratello

**Don ARISTIDE**  
dolente che per inconveniente postale gli avvisi non siano giunti in tempo.

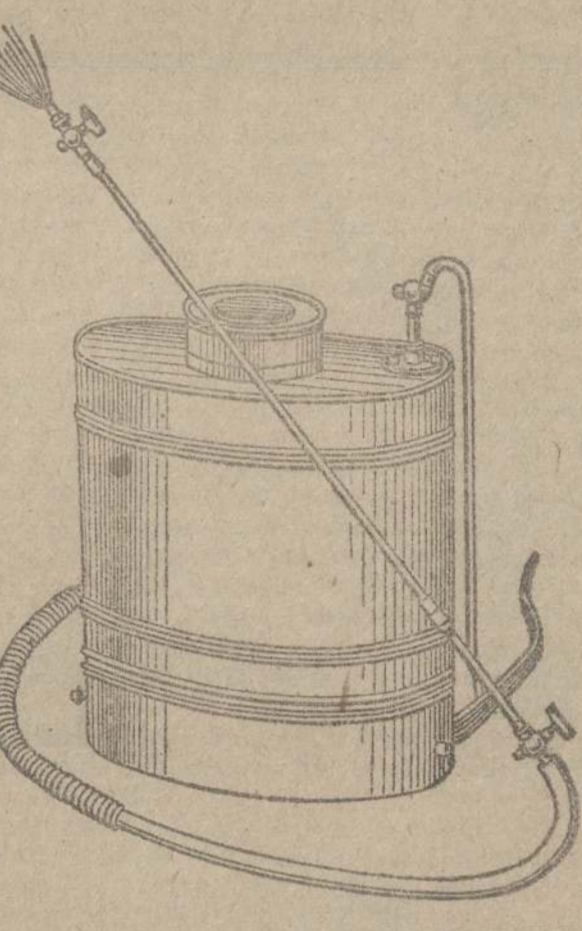
**GIOVANNI**  
Udine, 21 Aprile 1921.  
Dalle sacre balze del Grappa è ritornata alla terra natale la salma del

**Sottotenente Franzolini Giovanni**  
del Battaglione Alpino Monte Saccarello caduto eroicamente per la Patria. La madre Rizzi Maria ved. Franzolini, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti con immutato dolore ne danno partecipazione avvertendo che il trasporto funebre muoverà dalla Stazione ferroviaria diretto al Cimitero Urbano alle ore 15.30 di sabato 23 corrente.

**ECONOMICI**  
Cent. 10 la parola; massimo 20 parole  
**SCUOLA** di taglio e confezione per signorine e signore casa secolare delle zittelle, Via Antonio Zanon, Schiarimenti tutti i giorni dalle 14 alle 16. — Udine.

**Dott. GIUSEPPE DE LEO**  
MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO  
SPECIALISTA PER LE  
MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE  
ed in Analisi Cliniche  
Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Os. edali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.  
Cura della sifilide coi prodotti moderni (914, «116», «102» e «Sulfamercol») largamente usati dalla Clinica francese.  
Uretroscopia, medicina ura endoscopica nella goccia cronica. Cure moderne per le malattie della pelle mediante l'uso di acido carbonico, aria soprarscaldata, scarificazioni e cauterizzazioni galvaniche. Guarigione rapida delle sioni della barba con poche sedute di ionizzazione elettrica.  
Esame del sangue (Siero, reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.  
UDINE - Via Gemoni, 84 - UDINE

**Prossima apertura dell' Albergo Europa**  
Casa di primissimo ordine  
Rimpetto alla Stazione Ferroviaria e Via Roma - UDINE  
Messo a nuovo completamente  
Arredato con ogni confort moderno.  
Servizio di Restaurant di primo ordine a tutte le ore  
Proprietari: RIZZI e C.



**SOLFORATRICI - IRROPRATRICI**  
**ZOLFI - SOLFATO DI RAME**  
Per acquisti rivolgersi alla,  
**Associazione Agraria Friulana**  
UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

**LAVORAZIONE del LATTE**  
(Impianti completi per lattarie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cromometri, lattodensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla  
**Associazione Agraria Friulana**  
Sezione Macchine Agrarie  
Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

**NITRATO di SODA**  
per i  
**FRUMENTI**  
merce pronta nei magazzini dell'  
**Associazione Agraria Friulana**  
UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

**Banca Cattolica di Udine**  
SOCIETÀ ANONIMA  
Stabilimenti Sociali: Buia - Cividale - Codroipo - Fagnana - Latisana - Mortegliano - Nimis - Palmanova - Resiutta - Rivignano - S. Daniele del Friuli - Sedegliano - S. Giorgio Nogaro - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.  
Aderente alla Federazione Bancaria Italiana  
Capitali e Depositi degli Istituti Federati  
al 30 - 6 - 1920 L. 1.006.291.015,54  
Ufficio Cambio — Compravendita Valori  
**Buoni del Tesoro Settennali 5 0/0**  
al prezzo di emissione

**Per l'inserzioni rivolgersi**  
Unione Pubblicità Italiana Via Mania 8

**Piccoli Proprietari! Affittuari, Mezzadri!**  
Per ogni acquisto attinente all'agricoltura rivolgetevi esclusivamente al  
**SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO**  
Via Lovaria, 4  
Magazzini: Viale Trieste, 38  
UDINE  
Recapiti presso tutte le filiali della  
**BANCA CATTOLICA**  
Macchine Agricole  
Goncini - Sementi

# UDINE

## Ospizio Marino Prov. Friulano

La delegazione di Udine del Comitato profughi friulani, rende noto che per la stagione 1921 potendo disporre per tutto l'anno di un centinaio di piatte presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido, Venezia, mette a disposizione dei bimbi della provincia bisognevoli di cura marina posti gratuiti, semigratuiti (verso il pagamento della semiretta individuale giornaliera di lire 4.75 — complessive lire 213.75 — e dell'intera spesa di viaggio di andata e ritorno in 3.ª classe) ed a pagamento (retta individuale giornaliera 9.50 — complessive lire 427.50 — e spese di viaggio come sopra).

Periodo di cura ordinario: 45 giorni. Per le forme gravi non viene fissato limite.

Alla domanda di ammissione vanno uniti i documenti già più volte elencati, più la dichiarazione della persona che si assume di anticipare le spese di cura e di viaggio, per i concorrenti a retta semigratuita ed a pagamento intero.

I bambini dovranno essere provveduti di camicie, calze, mutande, corpetti di due mute di vesti, di due paia di scarpe di un cappello di paglia e di due salviette.

Il concorso rimane aperto fino al 10 maggio.

Le domande in carta libera, assieme ai documenti richiesti, dovranno essere inviate al seguente indirizzo: dott. Grillo Umberto, Martignacco.

All'avviso di concorso i dottori Grillo e Cavarzerani, hanno fatto seguire la seguente lettera diretta ai soci del Fascio Sanitario, ai Sacerdoti e Maestri:

Egregio Signore.

Ci preghiamo trasmetterle l'unito avviso di concorso per la cura al mare dei bambini bisognevoli, appartenenti all'intera provincia.

La Delegazione del Comitato Profughi Friulani di Udine, che diede vita fino dallo scorso anno a una così utile istituzione per il corrente anno può assicurare una maggiore disponibilità di posti, avendo ottenuto di poter costruire in via provvisoria, sulla spiaggia del'O-

spizio Veneto Marino al Lido (Venezia), quattro comode baracche in legno uso abitazione, capaci di oltre un centinaio di letti.

L'Amministrazione ed i servizi generali (cucina, lavanderia, ecc.) cure e assistenza, saranno assunti dalla direzione dell'Ospizio Veneto.

Come Ella ben comprende, con tale provvedimento, il tanto invocato Ospizio Marino Friulano, può dirsi virtualmente costituito. Ma non basta. Noi dobbiamo volere che un Ospizio vero e proprio sorga su spiaggia friulana, con costruzione dei fabbricati e funzionamento conforme ai criteri suggeriti dalle recenti vedute sulle cure marine.

A questo risultato si arriverà senza dubbio e in breve, perchè il buon volere e la tenacia del popolo friulano non vengono meno quando trattasi di un'opera filantropica.

Intanto, per offrire tale cura il più largamente possibile ai nostri bambini — dati i mezzi di cui il Comitato può disporre — La interessiamo caldamente a farsi promotore (sarà bene un'intesa fra Medico - Farmacista - Veterinario - Maestro e Sacerdote) di una pubblica sottoscrizione per integrare i bisogni che si dimostrassero più urgenti tra gli aspiranti del suo comune.

Per una causa così santa non c'è bisogno di spendere altre parole, al fine di stimolare nel pubblico quel sentimento di carità che in Friuli ha sempre corrisposto e che anche in questa occasione, speriamo, non mancherà. All'opera dunque!

Le saremo grati se vorrà tenerci informati sull'andamento della sottoscrizione e l'avvertirci che le oblazioni dovranno essere inviate al dott. cav. Umberto Grillo, Martignacco.

La preghiamo inoltre di sollecitare l'invio dei documenti riguardanti i bambini che Ella intende far concorrere alla cura del mare.

Fiduciosi che Ella vorrà fare del suo meglio perchè la nostra istituzione possa ottenere un largo aiuto, in modo da beneficiare il maggior numero possibile di bambini ammalati. Le porgiamo frat. tanto anticipati ringraziamenti insieme con i nostri saluti più distinti.

**DOTT. GRILLO** p. il Comitato profughi — **DOTT. CAVARZERANI** p. il Fascio Sanitario.

## La prima giornata della fiera

Gran gente e non solo dai più remoti paesi del Friuli, ma anche dal di fuori convenne ieri a Udine per la prima giornata della Fiera di S. Giorgio. Grande animazione in città, ma specialmente in Piazza Umberto Primo ove andava svolgendosi la fiera dei cavalli. Di questi ce n'era un numero straordinario, di tutte le razze, di tutti i prezzi; moltissimi di veramente magnifici. Numerosi e buoni gli affari. Ammirata assai anche la mostra di finimenti e ruotabili di lusso disposta sotto la loggia del Palazzo Municipale. Una bella giornata corse a rendere pieno l'esito della fiera.

## All'Aristide Benedetti

Ieri l'altro all'assemblea dell'Unione Studenti cattolici si stabilì di fare una gita sociale alla ridente Tricesimo per partecipare al magnifico convegno di piaga che si terrà in quella località.

Parlò brevemente il simpatico Assistente ecclesiastico Prof. Margreth incoraggiando i giovani alla costanza ed alla fiducia nella loro Associazione.

## Le sette ditte

Ieri alle 10 ebbe luogo la discussione presso il Pretore del Io Mandamento per il pagamento delle Sentenze che riguardano i danni di guerra.

Rappresentante l'Erario l'avv. Nimis, per la Banca d'Italia il Direttore cav. Del Vecchio assistito dall'avv. Levis quale legale della Banca stessa, le sette ditte che procedettero al sequestro no patrocinato dall'avv. Bottoni in sostituzione dell'avv. Centazzo.

La discussione fu imperniata sulla legalità del sequestro e se le pratiche incartamenti per il sequestro mediano o no essenti da bollo.

La decisione dovrà essere con sentenza dal sig. Pretore emanata a giorni.

## Dall'Italia

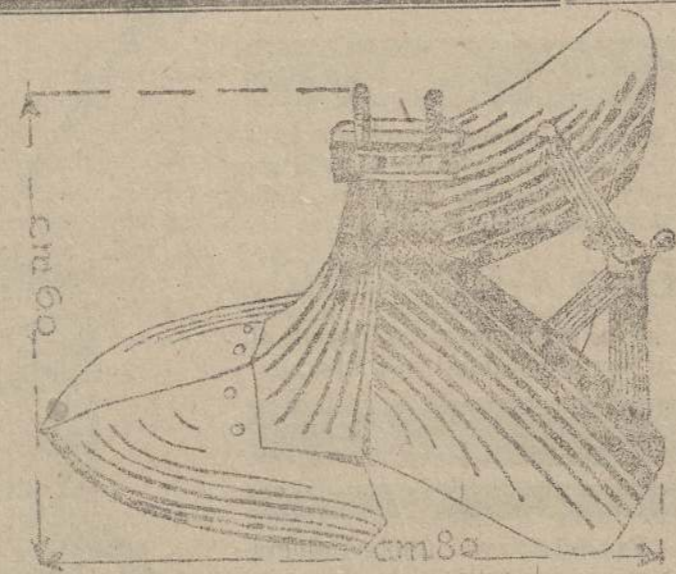
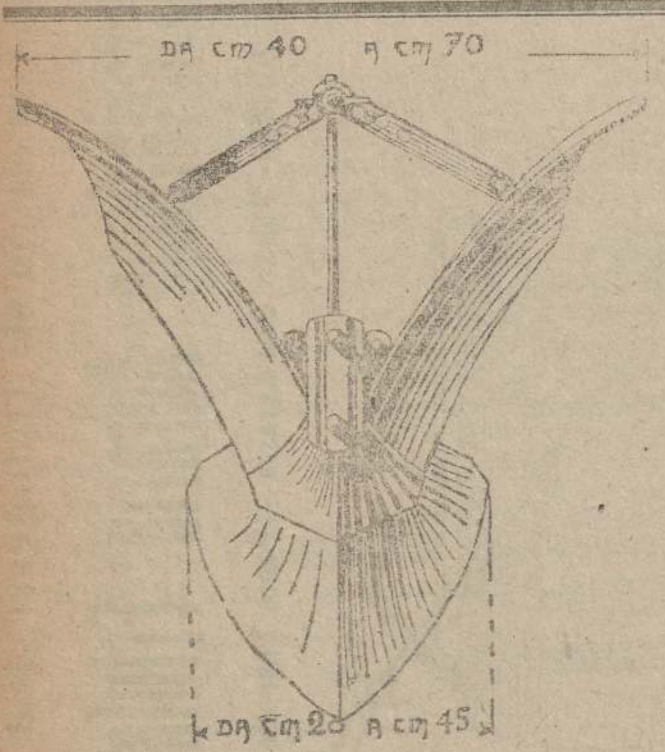
\* Arbe e Veglia, le isole contestate Fiume, verranno consegnate definitivamente alla Jugoslavia, la prima il 24 aprile in seguito ad avvenuti accordi.

\* Presente il Re, l'on. Alfredo Celi ha tenuto una conferenza su Udine al Teatro Argentina. L'immensa folla applaudì calorosamente il Sovrano.

\* Briand, Berthelot e Foch sabato in Inghilterra e tratteranno Lympon con Lloyd George.

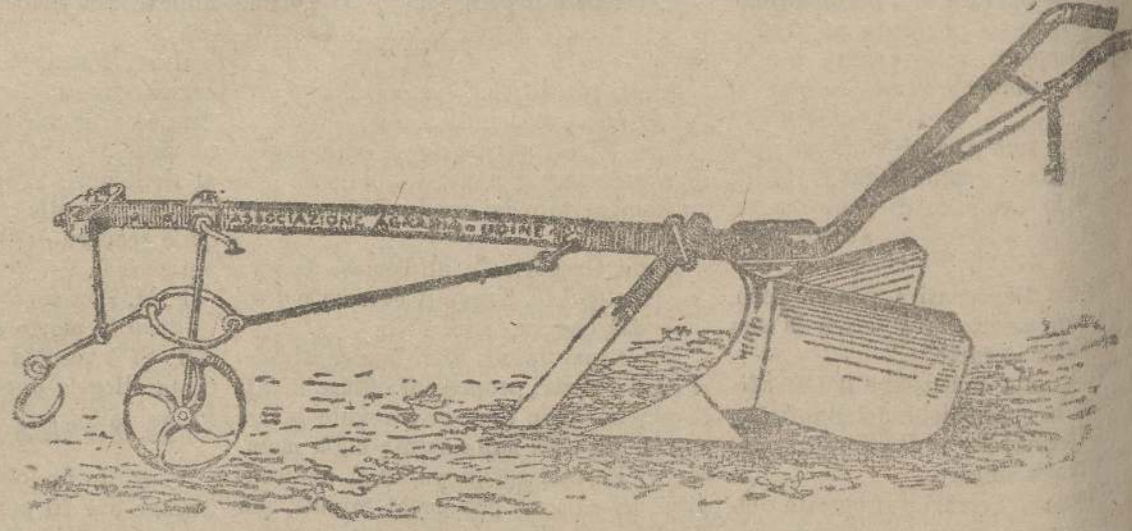
L'incontro non costituirà una propria conferenza, ma una conferenza franco-britannica sull'atteggiamento che converrà prendere verso la Germania dopo le scadenze dei termini al 10 maggio.

ATTILIO OSTUARDI Direttore

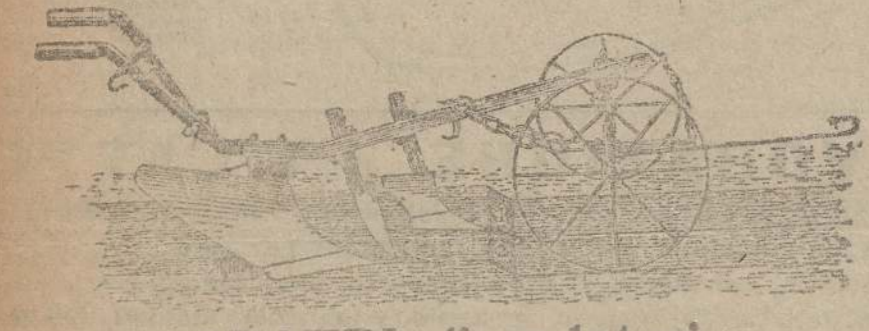


**ARATRI ricalzatori applicabili a qualunque bare (but)**

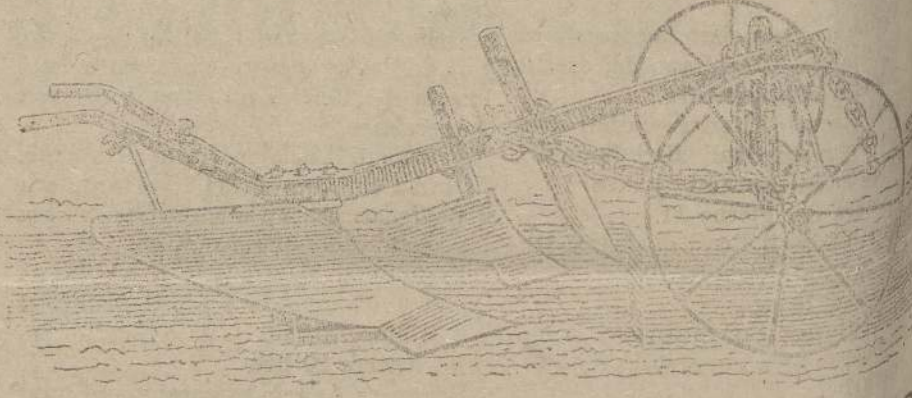
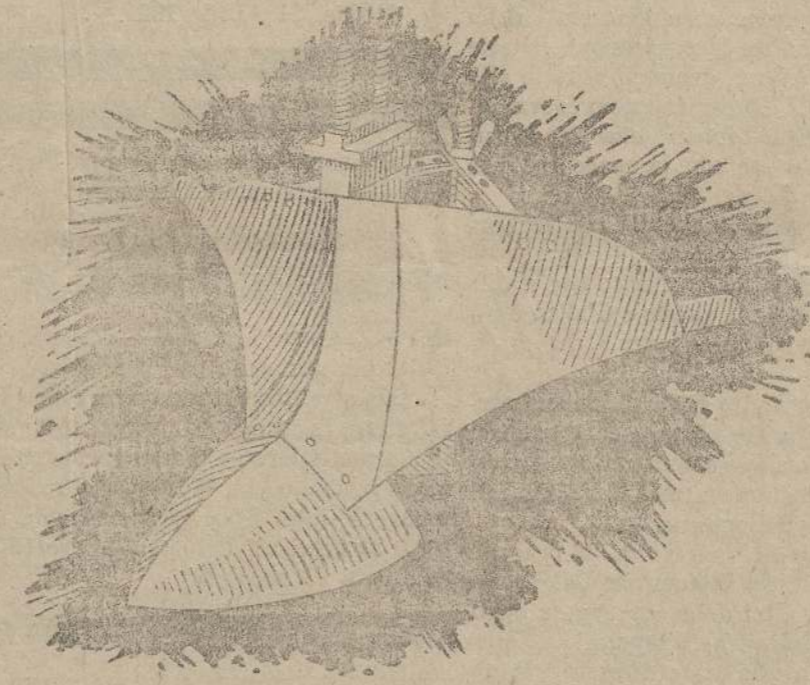
**A  
R  
A  
T  
R  
I**



**ARATRI ricalzatori**



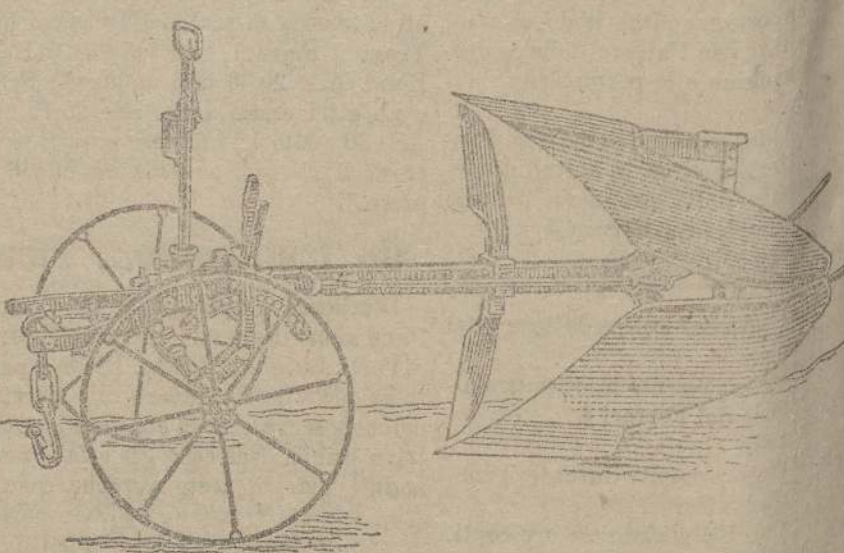
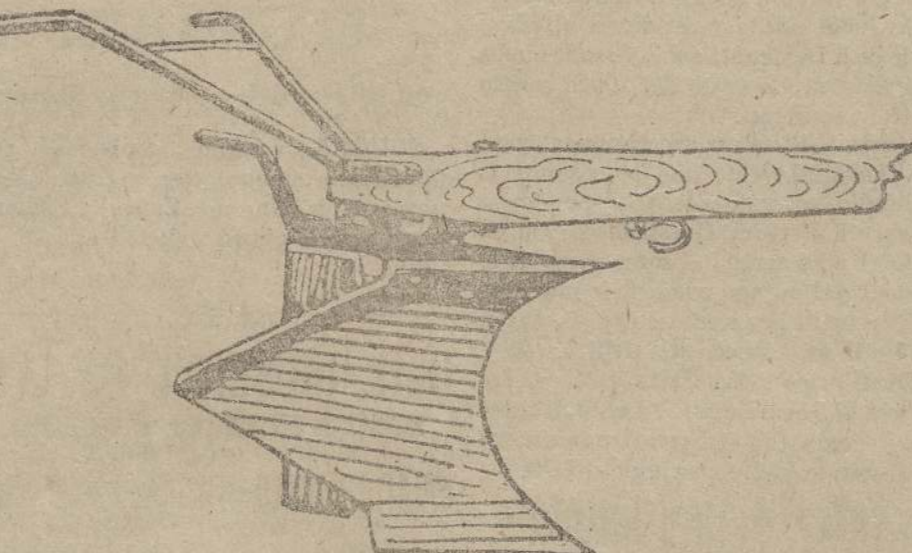
**ARATRI dissodatori**



**ARATRI DI OGNI TIPO DI OGNI DIMENSIONE ADATTI A TUTTI I DIVERSI TERRENI**

Per ACQUISTI, RIPARAZIONI e RICAMBI rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE

della **Associazione Agraria Friulana UDINE**  
Piazza dell'Agraria Ponte Pascolle



**ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione**

# ORARIO DELLE FERROVIE

<b>CASARSA - MOTTA DI LIVENZA</b> Casarsa 8.20 - 14.50 (*) S. Vito al Tagl. 8.33 - 15 (*) Motta Livenza a. 9.20 - 15.47 (*)	<b>MOTTA DI LIVENZA - CASARSA</b> Motta Livenza 7.44 (*) - 19.40 S. Vito al Tagl. 8.37 (*) - 20.37 Casarsa a. 8.45 (*) - 20.45 (*) Sospeso la domenica.	<b>CASARSA - PORTOGRUARO</b> Portogruaro 7.20 (*) - 16.18 (*) - 20.55 S. Vito al Tagl. 7.52 (*) - 16.47 (*) - 21.25 Casarsa a. 8 (*) - 16.55 (*) - 21.33 (*) Sospeso la domenica.	<b>GEMONA - CASARSA</b> GEMONA 5.5 (*) - 15.10 Maidano 5.22 (*) - 15.28 Forgaria bagni 5.40 (*) - 15.57 Spilimbergo 6.10 (*) - 16.28 Casarsa a. 6.40 (*) - 17.	<b>CASARSA - GEMONA</b> Casarsa 10 - 19.45 (*) Spilimbergo 10.44 - 20.26 (*)	<b>Forgaria bagni 11.16 - 20.55 (*)</b> Maidano 11.47 - 21.13 (*) Gemona a. 12.5 - 21.30 (*) (*) Sospeso la domenica.	<b>UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO</b> Udine 5.20 - 16.20 (*) Palmanova 16.13 - 16.53 (*) Cervignano a. 6.35 - 17.15 (*)	<b>CERVIGNANO - PALMANOVA UDINE</b> Cervignano 7.35 7.35. (*) - 19.25 Palmanova 7.58 (*) - 19.49 Udine a. 8.33 (*) - 20.25 (*) Sospeso la domenica.	<b>CERVIGNANO-MONFALCONE TRIESTE</b> Cervignano 6.25 (*) - 10.14 (d) - 13.5 (d.mo) - 16.30 (*) - 17.55 (*) - 19.50 - 23.22 (d. *) Monfalcone 7.26 (*) - 11 (d.) - 13.46 (d.mo) - 17.26 (*) - 18.41 (*) - 20.55 - 0.3 (d. *) Trieste a. 8.35 (*) - 12.5 (d.) - 14.85 (d.mo) - 18.35 (*) - 19.45 (*) - 21.33 (*)	<b>TRIESTE-MONFALCONE CERVIGNANO</b> Trieste 5.20 (d. *) - 6.50 - 6 (**) - 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (*) - 23 (***) Monfalcone 6.12 (d. *) - 8.38 (**) - 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5 Cervignano a. 6.45 (d. *) - 9.25 (**) - 13.1 - 19.6 (d.mo) - 20.16 (*) - 0.46 (***) (*) Sospeso la domenica. (**) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone. (***) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.	<b>VENEZIA-UDINE-ARNOLDSTEIN</b> Venezia 0.20 (d. *) - 5 - 6.35 - 10.15 (d.) - 13.35 Treviso 1.20 (d. *) - 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) - 14.45 Pordenone 2.46 (d. *) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) - 16.31 Casarsa 3.10 (d. *) - 8.17 - 9.46 - 13.6 (d.) - 17.7	<b>UDINE a. 4 (d. *) - 9.15 - 10.35</b> 13.55 (d.) - 18.4 Udine p. 4.15 (d.**) - 5.30 (***) - 10.45 (d.) - 14.25 (****) - 18.30 Gemona 4.56 (d.**) - 6.37 (****) - 11.25 (d.) - 15.8 (****) - 19.42 Carnia Staz. 5.15 (d.**) - 7.6 (****) - 11.43 (d.) - 15.27 (****) - 20.14 Pontealba 6.33 (d.**) - 8.41 (****) - 13 (d.) - 17 (****) - 21.55 Tarvisio 8.55 (d.**) - 13.12 (****) - 19.20 (****) Arnoldstein a. 9.13 (d.**) - 13.30 (****) - 19.43 (****) (*) Da Venezia a Udine sospeso la domenica. (**) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì. (***) Sospeso la domenica. (****) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.	<b>ARNOLDSTEIN-UDINE-VENEZIA</b> Arnoldstein 8.45 (d.**) - 15.36 - 19.20 (d.****) Tarvisio 5.55 - 10.20 (d.**) - 15.15 (d.**) - 18.20 - 21.30 (d.****) Pontealba 7.24 - 11.28 (d.**) - 16.12 (d.****) - 19.51 - 22.48 (d.****) Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d.**) - 15.57 (d.****) - 21.10 - 23.36 (d.****) Gemona 8.53 - 12.23 (d.**) - 17.12 (d.****) - 21.40 - 23.54 (d.****) Udine a. 9.55 - 12.55 (d.**) - 17.45 (d.****) - 22.45 - 0.32 (d.****) Udine p. 6 - 7.15 - 13.45 - 18.35 - 1.40 (d.****) Casarsa 7.15 - 8.23 - 14.53 (*) - 19.35 (d.****) Pordenone 8.50 - 15.18 (*) - 19.56 - 5.56 (d.****) Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 17.15 (*) - 21.22 - 14.35 - 4.27 (d.****) Venezia a. 7.25 (*) - 9.55 - 11.45 - 18.15 (*) - 22.10 - 15.30 - 5.15 (d.****) Venezia a. 7.25 (*) - 9.55 - 11.45 - 18.15 (*) - 22.10 - 15.30 - 5.15 (d.****) (*) Sospeso la domenica. (**) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato. (***) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine. (****) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.	<b>TOLMEZZO-PALUZZA</b> Partenze da Tolmezzo 8 - 11.10 - 18.20 - 21.30 Arrivi a Paluzza 9.15 - 13.47 - 22.45 Partenze da Paluzza 6.20 - 10.10 - 13.40 - 17.10 Arrivi a Tolmezzo 7.30 - 11.10 - 14.40 - 18.10 <b>VILLA SANTINA-CARNIA</b> Villasantina 7.20 - 10.35 (*) - 13.40 - 16.55 (*) - 19.55 (*) - 22.10 (*) Staz. Carnia a. : 8.15 - 11.30 (*) <b>CARNIA STAZ. VILLA SANTINA</b> Staz. Carnia 8.35 - 12.20 (*) - 15.15 (*) - 18.10 (*) - 21.47 (*) Tolmezzo 9.7 - 12.52 (*) - 15.47 (*) - 18.42 (*) - 21.47 (*) Villasantina a. : 9.30 - 13.15 (*) - 16.20 (*) - 19.25 (*) - 22.10 (*) (*) Sospeso la domenica. (**) Si effettua solo la domenica.
--	---	---	---	--	--	--	---	---	---	---	--	--	--